

Presentate nella cittadina di Tianjiin le tecniche dell'abito su misura fatto a mano

La sartoria italiana incanta la Cina

Il maestro sarto roccanovese Vito Panetta: "Siamo stati accolti come ambasciatori"

La moda sartoriale italiana conquista anche la Cina. E tra l'italian style spicca il tocco tutto lucano dei roccanovesi Vito Panetta e Luigi Gallo che da anni operano a Roma con indiscussa ed apprezzata professionalità a livello nazionale ed internazionale. Era già successo qualche anno fa che la Camera di Commercio di Roma aveva inviato una settantina di abiti per una esposizione e sfilata e tra questi anche una mini collezione dei noti maestri sartori roccanovesi. Un momento allora di grande apprezzamento e successo che oggi si è trasformato in un atto più concreto con un rapporto teso anche ad un futuro di sviluppo commerciale Italia-Cina. In tale contesto va inquadrato il concorso di sartoria maschile svoltosi del mese scorso nella cittadina cinese di Tianjin e promosso dall'Accademia Nazionale dei Sartori impegnata a proseguire quei rapporti già intrapresi con la "Tianjin Garment Industry Association". Un evento che è stato un concorso ma anche approfondimento e confronto sui temi della moda e più in particolare sull'abito personalizzato, sulla tecnica dell'abito e sulla filosofia dell'abito.

"Una intensa settimana di lavoro trascorsa in Cina - ha spiegato il presidente dell'Accademia, Vito Panetta che nel Paese orientale ha guidato la

delegazione italiana - dove abbiamo cercato di portare quella cultura dell'abito fatto di ricercatezza dei tessuti e di originalità

nelle linee. Quella cultura italiana della moda che vuole l'abito rigorosamente fatto a mano, curato anche nei più piccoli particolari, sempre elegante ed improntato alla semplicità ed al buon gusto. Tutti elementi ha continuato Panetta - che abbiamo voluto evidenziare anche attraverso la presentazione della collezione di abiti dell'Accademia che esaltano in qualsiasi momento tutta la bellezza del vestire classico che valorizza la personalità dell'uomo, il suo fascino, la sua intelligenza; dove il sentirsi ben vestito dà sicurezza all'atteggiamento ed indica carattere e personalità. Aspetti - ha ancora sottolineato il presidente dell'Accademia, sorta nel 1575 ad opera di Papa Gregorio XIII con lo scopo di formare giovani stilisti - che hanno registrato un interesse e attenzione crescenti degli interlocutori



cinesi che non si stancavano mai di voler sapere, conoscere e apprendere i vari momenti della lavorazione di un abito fatto a mano. La loro grande volontà e fattività è impressionante - ha evidenziato Panetta - pari all'attenzione dimostrata dai giornali cinesi che alla visita hanno dedicato intere pagine accogliendoci come ambasciatori. Quegli ambasciatori della moda italiana che già negli anni '60 hanno saputo conquistare i Paesi d'oltreoceano con maestri sartori capaci perfino di varcare i cancelli della Casa Bianca vestendo gli uomini più potenti del mondo. Quegli stessi ambasciatori e i loro discepoli che oggi sono chiamati dalla parte opposta dell'emisfero. Da quell'Oriente voglioso di capire e apprendere il segreto della moda italiana e di tanto suo successo.